

Consorzio universitario Varato il nuovo corso

Sì alla bozza di statuto destinata a Comune, Provincia e Camera di commercio
Governance snella, chiesti più contributi ai soci. Senza Sette, incognita FriulAdria

di Elena Del Giudice

Una struttura di governance più snella e funzionale, una revisione del budget per avere certezza e una riduzione dei costi, la richiesta ai soci di incrementare le quote per garantire il pareggio del bilancio e poi incognite che si chiamano elezioni regionali, nomina del nuovo rettore dell'Università di Udine, decisioni della politica pordenonese sul ruolo strategico, o meno, dell'università a Pordenone, non dimenticando FriulAdria, la FriulAdria del "dopo Sette", e la sua presenza al fianco del Consorzio.

E' stata una lunga riunione, quella dell'assemblea del Consorzio universitario svoltasi ieri sera per licenziare la bozza del nuovo statuto e affrontare questioni spinose. Per quel che riguarda lo statuto, «abbiamo licenziato la bozza che ho chiesto venga sottoposta al consiglio provinciale, a quello comunale e alla Camera di commercio – ha dichiarato il presidente del Consorzio Giuseppe Amadio – perché, essendo soci fondatori, la ritengo



Il Consorzio universitario ha licenziato la nuova bozza di statuto

una cosa politicamente opportuna. Andremo a riformare l'organigramma a fine settembre individuando un unico organo collegiale, anziché i due attuali, con un cda e un presidente che sarà il presidente del cda e assumerà decisioni collegiali e non più da solo. Abbiamo previsto maggiori pote-

ri di revisione e di bilancio per evitare, come accade oggi, di ragionare su contributi straordinari a richiesta. Entro metà ottobre avvieremo una revisione di budget e, se ne verificheremo la necessità, chiederemo ai soci un'ulteriore contribuzione. Contiamo – ha proseguito Amadio – che con

un'operazione di riesame di alcune voci di spesa sia possibile ridurre le voci di costo e alcuni elementi fisiologici di perdita, forse dovuti a tecnicità di bilancio. Forse, una volta corretti, potrebbero ridurre il fabbisogno (la stima è di circa 1,3/1,4 milioni di euro l'anno, non considerando la possibilità che la Regione replichi il contributo straordinario di 500 mila euro recentemente concesso, ndr)».

Ciò non toglie che il contributo dei soci non sia ancora sufficiente. Da qui l'appello di Amadio a «dare qualcosa in più rispetto alle quote definite». Il contributo della Regione è funzionale a ridurre di molto il disavanzo, ma non sufficiente ad arrivare al pareggio. Da qui l'appello a rimettere mano al portafoglio. Una richiesta che ha ottenuto il placet della Fondazione Crup («se tutti i soci faranno altrettanto») e della Bcc Pordenonese. Resta l'incognita FriulAdria, il cui indirizzo, oggi che il presidente Sette non c'è più, dev'essere ancora accertato.

Dopodiché c'è il futuro. Il

2013 sarà un anno cruciale. Scatteranno le elezioni per il rinnovo del consiglio regionale, l'Università di Udine dovrà individuare il nuovo rettore. «E' intuibile che la classe politica di Pordenone dovrà esercitare un ruolo determinante nel definire quale sarà il futuro dell'università a Pordenone» ha dichiarato Amadio. «Se non dovesse emergere con chiarezza il futuro della formazione universitaria nel Friuli occidentale, ovvero se non dovessero esserci le condizioni per radicare qui un dipartimento – ha proseguito Amadio – il destino del Consorzio mi parrebbe segnato. Ottenere un dipartimento significherebbe assegnare all'università il compito di sostenere i costi della formazione (oggi le docenze vengono pagate dal territorio, ndr); se ciò non dovesse avvenire, è intuibile che il territorio non avrebbe più in sé le risorse sufficienti a proseguire. Un risultato difficile ma non impossibile da ottenere, ma che richiederebbe che il territorio individuasse nell'università una priorità assoluta. Non so – ha concluso Amadio – se questa città creda davvero nell'università e se comprenda il valore di una struttura universitaria stabile a Pordenone».

Nell'attesa che il futuro si dipani, Amadio garantisce la guida al Consorzio fino a giugno 2013, «dopodiché... vedremo. Il risultato che ci prefiggiamo è difficile ma non impossibile. Se poi prenderemo atto che non è raggiungibile, per condurre a riconversione il consorzio non credo servirà un professore universitario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA